Lunedì 29 Novembre 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 284.

INSERZIONI

In terza pagina sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

LA VOCE DEL PATRIOTISMO

A cura del sottocomitato provinciale senese dei veterani del 1848 e 1849, è stato edito il discorso, pronunziato in Siena il 20 settembre di quest'anno, dal l'illustre prof. Torello Ticci.

Dispiacenti che lo spazio non ci consenta di pubblicare integralmente la dotta e smagliante orazione, ne vogliamo almeno riprodurre qualche brano perchè dalle modeste colonne di questo giornale si diparta l'eco di una parola educatrice, infiammata dal più ardente patriottismo.

Con uno splendore di erudizione, di cui non riusciremmo a dare, mediante una sintesi del discorso, nemmeno una pallida imagine, il prof. Ticci nel suo discorso delineò innanzi tutto la lotta secolare tra Stato e Chiesa, per assicurarsi il dominio delle società umane; lotta che si credè risoluta col concetto cavouriano della della libera Chiesa in libero Stato.

Formula logica astrattamente, perchè lo Stato riguarda gli uomini come cittadini e la Chiesa come credenti, distinguendo così i due rispettivi campi d'azione; ma le difficoltà sorgono nell'applicazione, cioè nell'osservanza dei limiti, perchè il rispetto ai confini, imposti o dalla legge o dal dovere, è quello che si ottiene più difficilmente dagli uomini in qualsiasi campo d'azione.

Perciò giustamente osservava l'oratore:

« Il motto Oraziano *gens humana ruit per vetitum nefas*, è vero anco dopo 20 secoli, è vero anche oggi. E questa tendenza a varcare la linea, che determina la facoltà di fare e di non fare, si avvera nelle relazioni private e nelle pubbliche, e nel funzionamento degli stessi ordini politici, nei quali non basta la proclamazione della divisione dei poteri, che sarebbe una garanzia per frenarne le usurpazioni e per salvarci dai danni del *parlamentarismo*, questa degenerazione del sistema parlamentare, che, confondendoli, costituisce una oligarchia, forma di tirannide colle parvenze della libertà, che è quasi più perniciosa e più temibile della tirannia di un solo.

« Ora ha obbedito a questa tendenza, incoraggiata dalle debolezze e dalle incertezze dei governanti, e dalla inerzia dei liberali, anco il partito clericale, o il vaticanismo, come lo chiama il Gladstone, che, oltrepassando i limiti impostigli dalla legge, abusa della libertà che nega, e congiura apertamente contro la libertà.

« E siccome in quella che si chiama virtù di adattamento, non ha chi lo eguagli, per preparare l'avvenire, si è valso e si vale di tutti i mezzi che la libertà gli consente, formando comitati, sottocomitati, tenendo congressi, costituendo associazioni, aiutato in questa opera da una organizzazione salda e potente, che si dirama dalle grandi città ai luoghi più riposti e reconditi del territorio ».

Il prof. Ticci additava quindi i doveri che incombono al Governo e alla parte liberale, nelle condizioni presenti di ostilità tra i due poteri e d'infaticabile attività del partito clericale.

« Ora il Governo e il partito liberale — egli diceva — hanno l'obbligo di paralizzare la propaganda e l'apostolato d'idee, il trionfo delle quali ci priverebbe del beneficio di quelle conquiste, che nel campo politico e in quello della coscienza, abbiamo fatto a prezzo di lacrime e di sangue, e dopo lotte di secoli.

« Non deve il Governo fare persecuzioni, nè commettere violenze; ma pretendere il rispetto rigoroso della legge, senza il quale la libertà si trasforma in licenza, l'ordine in anarchia. E deve provvedere senza tentennamenti, che rivelano una debolezza ed una fiacchezza, che dà, colla sicurezza della impunità, ansia e coraggio a violarla. Libertà per tutti, libertà per il clero, ma nell'ambito della legge.

« La parte liberale, poi, bisogna che si desti dal quietismo monastico, e da quel fatalismo orientale, che sono sintomi dell'agonia di un partito, che, non operando a difesa delle proprie idee, fa dubitare che gli manchi la fede nella virtù di quelle.

« Deve ordinarsi ed organizzarsi, opporre propaganda a propaganda, apostolato ad apostolato, smettere di fronte alla voce potente della patria le discordie che la dilaniano, e rendere colla concordia e colla unione delle forze più feconda la sua azione a pro di quella, ed a vantaggio delle classi che soffrono e lavorano.

« Ricordi la presente generazione, che non si può violare la legge di continuità; nè rompere la catena dei tempi, nella vita, nella storia, nella umanità. E che essa ha il debito di difendere e di conservare le due più grandi conquiste del nostro tempo: la unità e la indipendenza della patria, la emancipazione del pensiero e della coscienza umana, che deve alla generazione che è tramontata, o sta per tramontare.

« La nuova generazione abbia presente che questa eredità preziosa non fu acquistata in forza di eventi: no! ma per virtù degli uomini, che prepararono gli eventi o che dagli eventi seppero trarre profitto ».

E, dopo aver ricordato le virtù alte e possenti dei fattori della redenzione patria e l'esemplare disinteresse dei ministri di Vittorio Emanuele, che assumevano il potere come un dovere verso la patria, ed un peso, non a soddisfazione della vanità e dell'ambizione, così il venerando patriota conchiudeva il suo dire:

« Oh! questi uomini non avevano che una guida: la virtù; una ispirazione: la santa idealità della patria che coltivarono con amore; non preoccupandosi esclusivamente degli interessi che rimpiccioliscono i popoli, fanno perder loro le energie morali, e provocano delle reazioni, che sorgono sempre, quando si altera l'equilibrio fra i varii elementi della vita sociale, che è e deve essere il riflesso dei sentimenti, delle idee e delle tendenze degli individui.

« Chi potrebbe negare che il socialismo sia una reazione contro l'egoismo e contro la prevalenza delle idee utilitarie, che preoccupano oltre misura la società moderna?

« Oh! ritorniamo alle idealità: si risvegli in noi la virtù educatrice dello esempio, retaggio glorioso degli uomini che compierono la unità della patria.

« *Sursum corda!* In alto i cuori! Si tenga alta e sempre la nostra bandiera! Un giovane principe di quella stirpe gloriosa che in dieci secoli di regno contò soltanto galantuomini ed eroi, ha inalzato per il primo la nostra bandiera sulla più alta cima del mondo, insegnandoci che la bandiera italiana si deve sempre inalzare, abbassarsi mai.

« Un altro giovane principe, vendicando col sangue ingiurie atroci contro l'esercito, che è il nostro presidio e la nostra gloria, ha addimostrato che non si offende impunemente l'onore italiano.

« Ebbene, imitate questi esempi, e quelli che vi lascia in retaggio la generazione che finisce, e lasciate a noi, vecchi, che pure operammo per darvi una patria, ora che siamo per scendere nella tomba, la sicurezza che gli errori dei Governi, e l'infuriare delle sette, nulla potranno contro di essa, perchè voi manterrete vivo il culto di quell'ideale, che la compiè, e senza il quale non potrebbe durare ».

Dal linguaggio di questi uomini, che appartengono alla generazione eroica che riscattò l'Italia, traspariscie quella fede incrollabile nell'avvenire della Patria, che di essi fu la virtù suprema.

Questa fede li incuorò, li afforzò, li sostenne, quanto più ingalzavano i pericoli. Essi sentono in sè e sperano nei giovani la volontà inflessibile e la virtù operosa di affrontare le difficoltà che contrastano la vita nazionale, e di superarle a costo di qualunque sacrifizio e di qualunque amarezza.

Ogni loro parola suona come una acerba rampogna per la nuovissima scienza di Governo, la quale, ispirata a un pessimismo che è la maschera morale, con cui i piccoli uomini cercano di nascondere la propria fiacchezza, cerca salvezza nei pericoli con le rinuncie e le fughe.

Dio voglia che il popolo italiano, meditando le glorie del passato, sappia riaffermare dinanzi al mondo il proprio prestigio, con quella santa ostinazione da cui furono guidati coloro che ci hanno dato una patria!

LA GRAVISSIMA SITUAZIONE IN AUSTRIA

I tumulti di sabato alla Camera di Vienna — Un avvenimento di grande importanza — Il deputato Wolf è arrestato — I deputati italiani — Dimostrazioni ferimenti ed arresti — All'Università — Una protesta del « grande possesso » — Gravi fatti a Graz — Un morto e parecchi feriti — Dimostrazioni in altre città — Il borgomastro di Vienna non risponde dell'ordine — Il ministero Badeni dimissionario — Le ultime notizie — Commenti.

Nuovi tumulti sono avvenuti sabato nella Camera austriaca.

Il presidente Abrahamowicz, al suo ingresso alle 10 nell'aula, è ricevuto dalla Sinistra con le grida: *Vergognatevi!*

Parecchi deputati si collocano davanti alla ringhiera, posta attorno alla presidenza, gridano, urlano, fischiano, suonano trombette.

Il presidente prende il suo posto, suona il campanello, mentre il tumulto cresce pandemonio. La scena dura oltre un quarto d'ora.

Il presidente resta tranquillo nella sua poltrona, e dichiara la seduta interrotta per un'ora; i deputati di Sinistra gettano pallottole di carta contro il presidente, che rimane in piedi ed abbandona poscia l'aula fra le grida di: *Bravo!* emesse dalla Destra.

Durante le interruzioni, Wolf, venerdì escluso dalla Camera, entra nell'aula. Resistendo all'invito di uscire, viene allontanato dalla polizia e quindi arrestato.

Il vicepresidente Kramarz rientra nell'aula alle 11.40 e dichiara chiusa la seduta. I deputati verranno convocati a domicilio per la prossima seduta.

Ecco qualche particolare che stralciamo dai resoconti dei giornali.

Il presidente Abrahamowicz al suo ripresentarsi nell'aula, è accolto da baccani indiavolati. *Heger* urla: « Lei è il più gran mentitore dell'Austria; lei ha avvelenato i pacifici cittadini. Noi non abbiamo a fare più nulla col parlamento ».

Gross. Lei è un fellone che merita di essere chiuso in un ergastolo.

Heinemann. Che cosa fa qui lei? Via di qui!

Jarosiewicz. Lei ha ancora le mani lorde del sangue dei suoi elettori, e qui continua a fare da sicario.

Kienemann. I polacchi non possono farsi eleggere che colla violenza! Fellone!

Gressl. Mascalzoni, paltonieri, polacchi!

Türk pesta come un pazzo furioso sul banco. Altri deputati urlano, fischiano.

Alle 11 il baccano e l'agitazione ha raggiunto carattere così grave, il trambusto è giunto a tale intensità, che il vicepresidente Kramarz è costretto a togliere la seduta.

Dopo questa burrascosa seduta, s'è compiuto un avvenimento che tutti i tedeschi hanno salutato con intima soddisfazione. I cristiano-sociali hanno deciso di associarsi agli altri partiti tedeschi, per lottare con loro, concordemente, contro i violatori della costituzione. Il dott. Lueger stesso si è messo alla testa del movimento; questo è un fatto della più alta importanza, perchè dinanzi alla coalizione compatta di tutti i tedeschi, gli uomini che sono oggi al potere dovranno inevitabilmente finire col capitolare.

Particolari sull'arresto del deputato Wolf.

Una carrozza attendeva alla porta del Parlamento, ciò che prova come l'arresto fosse stato ordinato e concertato prima. La carrozza era guardata da cinque agenti di p. s. Wolf appare sulla strada, portato a braccia dalle guardie. La folla è spinta ai lati e incalzata dalle guardie. Wolf grida rivolto verso la moltitudine: « Popolo tedesco, guarda a che punto siamo arrivati. Si imprigionano i deputati! »

Wolf viene caricato nella vettura. Appena dentro egli sporge il busto fuori dell'altro finestrino e grida nuovamente « Si arrestano i deputati! » Alcune persone, attratte dalle grida, accorrono alla vettura. Per poco Wolf non riesce a saltar fuori e mettersi in salvo, perchè da quella parte non ci sono guardie. Ma gli agenti saliti dietro a lui lo afferrano per le spalle e lo ricacciano a sedere mettendosi uno alla sua sinistra e un altro alla sua dritta.

La vettura si diresse al Tribunale provinciale, dove Wolf fu sottoposto a interrogatorio dal giudice istruttore. Dopo l'interrogatorio, Wolf fu condotto in una cella.

I deputati italiani hanno presentato un'energica protesta contro le modificazione di sorpresa del regolamento e i provvedimenti presi dalla presidenza.

Nell'Università, innanzi al Parlamento e nelle vie, vi furono violenti dimostrazioni di migliaia di studenti, e di popolo.

Con gli studenti si trovavano anche parecchie studentesse. Con i tedeschi fanno causa comune gl'italiani, i quali gridano: « Vivano i tedeschi! »

Le guardie con la sciabola davano la caccia agli studenti per ogni dove. Parecchi rispondevano a bastonate. Non pochi studenti furono feriti, molti altri arrestati.

Durante la caccia agli studenti, una quantità di invetriate andarono infrante, così pure parecchi fanali. Le guardie furono prese in parecchi luoghi a sassate.

L'eccitazione della cittadinanza è enorme.

Alle 8 di sera la folla fermò una carrozza in cui si diceva si trovasse il conte Badeni che fuggiva da Vienna; però si constatò che non era vero. Dopo un quarto d'ora di sciabolate contro la folla, la piazza era sgombrata. Una donna ebbe dalle guardie strappate quasi completamente le vesti di dosso.

Avendo la polizia invaso l'Università, avvenne in un'aula il seguente incidente notevolissimo. Il professore di letteratura tedesca, Minor, rivolse agli studenti un'allocuzione in cui disse: Nella mia qualità di docente tedesco, presso una scuola tedesca, in una città tedesca, non posso tener lezioni fino a tanto che la nostra sicurezza personale è minacciata in questo modo. Riprenderò le lezioni soltanto quando sarà perfettamente ristabilito l'ordine ».

Anche altri professori hanno deciso di imitare questo esempio.

Il grande possesso costituzionale, di fronte agli ultimi avvenimenti alla Camera dei deputati, ha deliberato di presentare una protesta, in cui è detto: « Dichiariamo illegale il conchiuso della Camera relativo alla proposta Falkenhayn, e quindi riteniamo contrari al regolamento interno tutti i conchiusi della Camera adottati in base a quella proposta. Protestiamo contro questa violazione dei diritti parlamentari, una violazione senza esempio nella storia dei Parlamenti. Protestiamo contro l'illegale impiego delle guardie di pubblica sicurezza nel Parlamento, e decliniamo ogni responsabilità per le conseguenze che potrebbero derivare da simili arbitrii ».

Gravi fatti avvennero sabato scorso a Graz.

Gli studenti organizzarono un'imponente dimostrazione di protesta contro l'arresto del deputato Wolf. Agli studenti si unirono pure numerosissimi operai. Una folla di persone si recò sotto le finestre del *Grazer Tagblatt*, acclamando entusiasticamente. Intervenne la truppa.

I dimostranti furono cacciati nella Muhrplatz. Ivi avvenne un grave conflitto fra i soldati bosniaci e i dimostranti. I bosniaci fecero fuoco, uccidendo una persona e ferendone gravemente sei.

Anche a Praga vi furono sabato dimostrazioni e colluttazioni colla polizia e colle truppe. La moltitudine accolse la pubblica forza con una fitta sassaiuola. Vi fu qualche ferito e si fecero degli arresti.

Altrettanto accadde ad Eger.

Da molte città della Boemia si hanno notizie di dimostrazioni contro il Governo ed il Parlamento.

Il dott. Lueger, nella sua qualità di borgomastro della città di Vienna, ha dichiarato al ministro-presidente conte Badeni, che, di fronte alla situazione gravissima attuale, egli non può assumersi nessuna responsabilità per quanto potesse accadere in città.

Il dott. Lueger ha chiesto di essere ricevuto, come borgomastro di Vienna, in udienza dall'imperatore.

Telegrafano da Vienna, 28:

« Badeni ha rassegnato oggi nelle mani dell'Imperatore le dimissioni dell'intero Gabinetto. L'Imperatore le ha accettate e ha incaricato il ministro dell'istruzione Gautsch di comporre il nuovo Gabinetto.

I giornali annunziano imminente la proroga del Reichsrath.

Nel pomeriggio fu pubblicata una edizione straordinaria della *Wiener Zeitung* annunziante che l'Imperatore ha accettato le dimissioni del Gabinetto Badeni ed ha incaricato Gautsch a formare il nuovo Gabinetto.

Nel pomeriggio il borgomastro Lueger partecipò in diversi punti del boulevard Ring, fra il Parlamento e l'Università, alla folla, l'accettazione delle dimissioni del Gabinetto Badeni, ed invitò la popolazione a mantenersi calma.

Questa comunicazione fu accolta con urrà frenetici di giubilo.

Gli ultimi telegrammi annunciano altre dimostrazioni di studenti e operai avvenute ieri a Vienna, a Graz ed a Praga, con intervento della forza pubblica, colluttazioni, sassaiuole, sciabolate, feriti, arresti, ecc.

Telegrammi da Vienna dicono che la capitale austriaca non si è trovata ancora mai, dopo le giornate del marzo 1848, nelle condizioni d'oggi.

Finora c'erano stati in periodi straordinari, momenti di particolare emozione, come ad esempio, durante le ultime elezioni municipali. Si era avuto anche del movimento, caratterizzato da grandi precauzioni dell'autorità, come durante le dimostrazioni socialistiche. Ma erano sempre agitazioni o movimenti limitati ad una sola classe sociale o ad un solo partito politico.

Ora invece l'emozione e l'eccitamento sono generali; hanno guadagnato tutte le classi, hanno fuso in uno solo tutti i partiti politici. Tutti i caffè, tutti i locali di ritrovo, sono altrettante assemblee, nelle quali persone che neppure si conoscono discutono insieme la situazione.

Una signorina che uccide l'amante

Una distinta signorina di Modica (Sicilia) appartenente a una delle migliori famiglie di quella città, si fece fidanzata con un giovane, anche per bene, che, abusando dell'affetto che la signorina nutriva per lui, la rese madre e ben presto si allontanò da quella casa, ed anzi se ne fece un vanto, pubblicando ai quattro venti il suo vigliacco operato.

Si fecero delle pratiche fra parenti ed amici, fidandosi nella lealtà e nella onestà del fidanzato, ma tutto fu inutile.

Allora la signorina, vittima dell'amore, non potendo più frenare il suo orgoglio di donna, uscì sola di casa armata di rivoltella per andare in cerca del vile seduttore, ed incontratolo gli sparò contro un colpo che fece stramazzare a terra il giovane.

La signorina, credendolo morto, attese un istante; ma, vedendolo ancora vivo, gli sparò altre quattro revolverate.

Le avventure di un re negro a Parigi

Il 21 ottobre scorso — la notizia è giunta appena adesso in Europa — è morto, all'Ospitale militare di S. Luigi, nel Senegal, Dinah Salifù, ex re dei Nalù.

Questo re incerto di un popolo vago fu uno dei due soli sovrani che nel 1889 visitarono l'Esposizione universale di Parigi; l'altro fu lo scià di Persia, Nasser-Eddin.

Si racconta anzi che un giorno i due re si trovassero l'uno di fronte all'altro. Lo scià squadrò curiosamente da capo a piedi il suo minuscolo cugino, lo guardò fisso, senza parlare, poi, quando gli parve d'averlo squadrato abbastanza, chiuse gli occhi con una cert'aria di abbandono, e gli voltò le spalle.

Non mancò, peraltro, di mandargli un regalo: una sciabola preziosa, col fodero di cuoio niellato, con l'impugnatura di avorio, ornata di pietre preziose: che il re negro si affrettò ad appendere alla cintura.

Il buon Dinah-Salifù ebbe però a Parigi soltanto una semi-accoglienza ufficiale; e ciò per la semplice ragione che si dubitava dell'autenticità del monarca africano. Due o tre camere in un *hôtel meublé* ospitarono modestamente il re e il suo seguito, e il *menu* di sua maestà si compose regolarmente di patate cotte sotto la cenere.

Quasi ogni giorno, Dinah-Salifù saliva in carrozza scoperta — una vettura da nolo — in compagnia della regina, una grossa negra, con una specie di cuffia bianca in capo, con le carni cadenti da tutte le parti, e se ne andava in giro a visitare i monumenti e le curiosità della capitale francese.

Dietro la carrozza reale veniva il seguito, composto di alcuni negri cenciosi, con certi visi da gorilla.

Il re non conosceva una parola di francese: ossia ne sapeva a memoria una frase, una sola che ripeteva a pappagallo, che gli teneva luogo di un idioma completo, e di cui si serviva nelle circostanze più svariate della vita.

— *Suis très content!* (sono contentissimo!) diceva di tanto in tanto, con una voce rauca e gutturale; e con queste tre parole, si cavava da ogni impiccio. Variando l'intonazione del suo *suis très content* poteva esprimere a volta a volta, la gioia, il piacere, il dolore, la collera.

Una sera in compagnia della regina e dei dignitari del suo seguito, il re assistette ad una rappresentazione al teatro della Porte Saint Martin. Aveva le gambe nude, i grossi piedi neri chiusi in certe babbucce rosse, il corpo avvolto da un largo caffettano di stoffa oscura, gallonato d'oro; in testa un bizzarro cappello, una specie di tuba senza tese, e la scimitarra persiana gli scintillava al fianco.

La regina portava un vestito bianco, con gran guernizioni di perle di vetro, e una specie di turbante a quadri rossi e gialli dal quale sfuggivano alcune ciocche di capelli lanosi.

I signori del seguito portavano caffettani di colori vari, sucidi e tutti toppe e rammendi; uno era il gran tesoriere del regno, aveva un paio di vecchi calzoni da zuavo.

Il re era un bell'uomo alto, robusto; l'occhio intelligente, un po' feroce, spiccava sulla faccia color nerofumo. La regina aveva tinte più dolci, come di rame. Gli ospiti reali furono ricevuti con grandi onori.

Suis très content! disse il re, spalancando la bocca, e indicando, col dito, che moriva di sete. Fu portata della birra e i negri si misero a bere con grandi smorfie di soddisfazione.

La serata passò senza incidenti. Appena si fu alzato il sipario, la regina pigliò sonno, e si mise a russare tanto forte, che dovettero pigliarla per le spalle e adagiarla in un angolo del palchetto. Il re invece, severo, dignitoso, stava immobile come una statua, con la mano sull'elsa della scimitarra. Di tanto in tanto gettava uno sguardo sulla folla, che allora si metteva a gridare *Viva Soulouque!* Lui faceva un cenno della mano, sorridendo, e poi si volgeva ai cortigiani, a dire: *Suis très content.*

Ma l'uscita fu terribile. La folla, saputo che Dinah Salifù era a teatro, si accalcava ad aspettarlo. Vi era tanta ressa, che non era possibile muoversi.

Quando Dinah-Salifù comparve, furono grida di gioia, urla deliranti. Ci volle del bello e del buono a caricare la coppia regale in una carrozza e ficcare il seguito in un'altra. Ma al momento di partire fu peggio: i cavalli non potevano fare un passo, i monelli avevano afferrato il morso e li tiravano innanzi, altri trattenevano la vettura per di dietro, altri, più arditi, vi si erano arrampicati sopra.

E dal seno della folla partivano grida ben poco rispettose e schiamazzi e risate interminabili.

Dinah-Salifù, meravigliato sul principio, e contento davvero, distribuiva strette di mano alla ventura, facendo sentire di tanto in tanto il suo *Suis très content!* ma poi finì con l'inquietarsi al vedere che gli facevano balzare la vettura da tutte le parti. Ad un certo punto si alzò con gli occhi feroci di cui non si vedeva più che il bianco, e con la voce tremante dall'ira: *Suis très content.* L'ilarità della folla giunse al colmo. E fece perfino per sguainare la sciabola, ma per fortuna quell'era un'arma di parata, attaccata al fodero, se no, avrebbe fatto qualche malanno.

Intanto un monello più ardito degli altri gli aveva tolto il cappello, se l'era messo in testa e scappava ridendo. Il re voleva scender di carrozza per correre alla riconquista del suo copricapo, mentre la regina, spaventata, lo tratteneva per le falde del caffettano. La confusione era al colmo.

Finalmente alcune guardie di p. s. chiamate in aiuto, stabilirono l'ordine e il re, rientrando in possesso del cappello, partì, brontolando fra i denti: *Suis très content!* mentre la folla, con quella mobilità che la distingue, si schierava ai due lati, urlando: Viva Salifù!

Si racconta che, ritornato al suo paese, Dinah Salifù, cui l'ambizione era montata al cervello, facesse avvelenare il proprio fratello, per regnare da solo. In conseguenza di ciò cadde in disgrazia del Governo francese, il quale lo depose, assegnandogli una piccola pensione da re in esilio. Ma la pensione andò sempre diminuendo, diminuendo, fino a che, di gradino in gradino, il povero re andò a finire sopra un letto d'ospitale.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1389). Il popolo di Udine si solleva in armi contro il Patriarca per il suo mal governo. Il Patriarca si salva colla fuga in Cividale.

×

Un pensiero al giorno.

Per la felicità e per la buona riuscita, l'importante non è di volere fortemente, ma di volere giustamente.

×

Cognizioni utili.

Ancora una ricetta contro i geloni.

Il professore C. Bosek, medico primario del servizio dermatologico del Ringshospital di Cristiania, che è il paese dei geloni, assicura d'aver ottenuto risultati grandissimi contro i geloni dall'uso della resorcina, specialmente associata all'ittiolo ed al tannino.

Egli ha perciò formulata la seguente ricetta: Resorcina grammi 2, ittiolo gr. 2, tannino gr. 2, acqua gr. 10.

Ungersi con questa miscela.

×

La sfinge. Monoverbo.

CL — T

Spiegazione del monoverbo precedente.

TRANQUILLO (tra n qu illo).

×

Per finire.

Un medico militare visita un malato all'ospedale.

— Che malattia?

— Attaccato ai polmoni.

— A qual corpo appartenete?

— Alla musica militare.

— Ah, capisco: questi strumenti da fiato sono sempre rovinosi pei polmoni... Che strumento suonavate?

— La gran cassa!...

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Per l'XI. centenario di Paolo Diacono ebbe luogo ieri presso il Municipio di Cividale una riunione del Comitato che ne prepara le onoranze.

Siamo dispiacenti di non poter dare una particolareggiata relazione della discussione avvenuta, ma l'ufficio di Presidenza non ci fornì verun elemento in proposito.

Ci consta però che fu fatta proposta formale di comunicare alla stampa il sunto delle deliberazioni che in avvenire sarà per prendere il Comitato; e gioverà che l'idea venga attuata, poichè la pubblicità potrà influire potentemente per la miglior riuscita della impresa veramente degna cui Cividale s'è accinta.

La discussione fu portata ieri sopra parecchi punti, ma sopratutto merita di essere notato, che venne fissata la massima di far consistere il fulcro delle onoranze non già in una semplice commemorazione, come si fece pel Galilei a Padova, ma bensì in un vero e proprio Congresso storico di cui dovrà essere tema l'insigne longobardo e l'epoca sua.

Altri festeggiamenti, non peranco in tutto concretati, dovranno fare contorno alle dotte discussioni cui parteciperanno senza dubbio scienziati d'ogni parte del mondo civile.

E poichè un sì vasto programma abbisogna, per essere attuato convenientemente, di mezzi pecuniarii abbondanti, noi facciamo voti che, oltre il Governo e gli enti morali più direttamente interessati per ragione degli scopi loro, abbiano a contribuire largamente nelle spese — che la città di Cividale dovrà sostenere per ospitare tanti illustri scienziati stranieri e per giovare ad un sì alto fine scientifico — benanco molti altri Comuni del Regno, tra quelli ove più è vivo il culto delle glorie nazionali.

Il Consiglio comunale di Cividale nella sua ultima seduta deliberò in seconda lettura le spese facoltative del bilancio 1898; il bilancio preventivo 1898 della Congregazione di carità; il maggior concorso da parte del Comune pel Giardino d'infanzia e per la Banda cittadina; nonchè di mantenere il servizio delle guardie campestri comunali.

Oggi alle ore 3 pom. il Consiglio terrà seduta per l'esaurimento dell'ordine del giorno.

Grave fatto in Carnia

Il dott. Magrini aggredito e ferito.

Ovaro, 28 novembre.

Pare incredibile! Anche in questa vallata rinomata per la tradizionale bontà e mitezza dei suoi abitanti, vanno ora succedendosi di tanto in tanto dei luttuosi fatti di sangue.

L'anno scorso nella strada fra Villa e Tolmezzo il povero Carlevaris cadeva sotto i colpi del Primus; ieri sera, alle nove circa, ad un anno appena di distanza, fu il dottor Arturo Magrini che per poco non rimaneva vittima della bestiale ferocia di pochi ignoti, i quali aggreditolo a sassate notte tempo nei pressi del villaggio di Magnanins lo abbandonarono svenuto in mezzo alla strada con la mascella sinistra fratturata da un sasso. Fortunatamente passò poco dopo il carradore Mecchia Vincenzo di Magnanins il quale lo condusse col carro a Rigolato. Venne subito soccorso dai due dottori di Comeglians e Forni Avoltri i quali non riscontrarono ferite gravi.

Degli ignoti vigliacchi autori dell'odioso attentato finora non si sa nulla; nemmeno lo sa il povero dottore il quale venne colto alla sprovvista mentre tranquillamente se ne ritornava a Rigolato dopo esser stato a trovare la famiglia a Luint; nemmeno lui li potè conoscere. Però l'autorità indaga ed è sperabile che le sue ricerche approdino a qualche cosa, perchè un esempio sarà salutare.

La notizia produsse dovunque brutta impressione, e qui specialmente ad Ovaro, dove il dott. Magrini gode della stima universale, oggi non si fa che deplorare l'accaduto.

Quello che ci conforta sono le *migliorate condizioni dell'infermo e la speranza* che in breve potrà essere guarito.

Ignoti che commettono il delitto vigliaccamente fra le tenebre protettrici della notte, non possono essere che infami mandatari di più infami mandanti, che anch'essi rifuggono dalla luce del sole, mossi forse da vecchie e rancide questioni di partito e personali.

Ma, attendiamo: chissà che il tempo non faccia la luce.

Placidus.

Da parte nostra, deplorando e stigmatizzando vivamente il misfatto, facciamo voti per la sollecita guarigione dell'egregio dott. Magrini e per la scoperta dei rei. Contemporaneamente preghiamo il gentile corrispondente di volerci tenere informati di ogni cosa.

(N. d. R.).

DISGRAZIA E VIGLIACCHERIA.

Pordenone, 27 novembre.

(a. guizzi). Ier sera alle 6 circa, il signor Antonio Coran, tornando col suo cavallo da San Vito, a mezza via da Bannia, trovò disteso sulla strada e gravemente ferito certo Giovanni Belluzzi da Azzano, al quale il cavallo aveva tolto la mano.

Non potendo da solo aiutarlo, si fermò aspettando che per di là transitasse qualcuno, e diffatti dopo tre quarti d'ora circa, vide una carretta che si avvicinava. Fattosi incontro, avvertì i due, sconosciuti per sfortuna, che si trovavano sulla carretta, della disgrazia, pregandoli di fermarsi per dargli aiuto; ma quei signori con una vigliaccheria veramente eccezionale, senza rispondere parola, spronarono il cavallo e in modo anche da urtare quello del Coran e mandarlo nel fosso!

Per fortuna poco dopo giunse il signor Luigi Venier e più tardi il signor Luigi Zatti con alcuni de suoi fittavoli, e il povero Belluzzi, che dava appena segno di vita, potè essere messo su di una carretta e condotto a casa sua.

Lode sincera va tributata al signor Coran specialmente, e ai signori Venier e Zatti, che tanto si prestarono. In quanto a quei due messeri, speriamo si possano trovare, per tributar anche a loro le meritate lodi, e, se non altro, obbligarli al risarcimento dei danni subiti dal Coran.

Cividale, 29 novembre.

Funerali.

Ieri alle 2 pom. seguirono i funerali del nob. Nicolò de Poliis, che riuscirono quali il buon vecchio meritava, cioè una generale affettuosa dimostrazione di riverenza e di simpatia.

Essendo il figlio del defunto, l'egregio avv. Antonio, assessore municipale e membro del Consiglio provinciale, tutte le autorità cittadine ed il Consiglio della provincia, vi erano rappresentati.

Numerosissimi gli amici della famiglia, molte le corone bellissime, e innumerevoli le torcie.

A porta Cavour pronunciarono discorsi il sindaco cav. Morgante, l'avv. Podrecca e il notaio Nussi.

Parecchi amici accompagnarono poi la salma fino al Cimitero.

a.

Alla famiglia dell'estinto — così meritevole dell'universale compianto che l'ha accompagnato al sepolcro — ed in particolare al figlio avv. Antonio de Poliis, anche il *Friuli* invia sentite condoglianze.

Una via di mezzo (?). Scrivono da Gorizia al *Piccolo* di Trieste:

« La notizia riescirà strabiliante anche per i triestini come lo è per i goriziani. Si tratta del futuro arcivescovo. Il Papa, non volendo scontentare gli italiani, che reclamano un prelato italiano, e non volendo recar dispiacere agli slavi, che vorrebbero veder sulla cattedra di Gorizia uno dei loro, avrebbe trovato una via di mezzo. Il successore di mons. Zorn sarebbe l'attuale arcivescovo di *Filippopoli, mons. Menini, nativo di Zara,* il quale, benchè italiano, godrebbe molte simpatie nel mondo slavo.

« La fonte cui attinsi questa notizia è insospettabile; nondimeno, siccome potrebbe darsi che anche l'informatore sia stato male informato, ve la do con le debite riserve ».

Mercato di animali bovini a Cividale. Subito scorso il mercato mensile di animali bovini in quella città riuscì ben provvisto per i numerosi capi esposti in vendita. Si conclusero discreti affari, specialmente in vitelli sotto l'anno, per i quali si nota una tendenza all'aumento di prezzo, mentre domina ancora la calma nelle contrattazioni degli animali da carne e da lavoro.

Giovane contrabbandiere. Le guardie di finanza di Prepotto arrestarono Giuseppe Austino di anni 15, da Cosbana, per contrabbando di zucchero e tabacco.

L'alcool omicida. Il contadino Agostino Casetta di Prata di Pordenone era un alcoolista, ed in un accesso precipitò nel fiume Meduna, dal quale venne estratto cadavere.

Il prezioso coloniale. Al Punto franco di Trieste venne arrestato il facchino Giovanni Tomasini, di anni 24, da Vivaro, perchè trovato in possesso di 70 decagrammi di caffè rubati durante il lavoro.

Ferimento. A Magnano in Riviera, sulla pubblica via, per questioni d'interesse vennero a diverbio, Ermacora Valentino e Rumiz Giacomo, e, dalle parole, passati ai fatti, il Rumiz con una roncola produceva all'Ermacora una ferita al viso giudicata guaribile in 15 giorni.

Il feritore si rese latitante.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani alcuni articoli.

Corte d'Assise. Con telegramma di sabato sera del presidente di questa Corte d'Assise alla locale r. procura del Re, è stato comunicato che la sessione che doveva aprirsi mercoledì, venne rinviata a tempo indeterminato.

Tale rinvio fu determinato dalla malattia degli avvocati Bertacioli e Girardini, difensori nei tre processi che dovevano trattarsi, come dal ruolo già pubblicato.

Vita militare. L'ultimo Bollettino del Ministero della Guerra contiene le seguenti disposizioni: Sono ammessi all'avanzamento i tenenti veterinari Benedetto al deposito di cavalli a Palmanova, e Guidi in cavalleria Saluzzo; il colonnello Negri del distretto di Udine è iscritto nel personale permanente dei distretti.

La terra è salva! Alcune settimane fa — come i lettori ricorderanno — un dotto tedesco, il dott. Adolfo Falb, predicava la fine del mondo pel 13 novembre 1899, perchè, secondo i suoi calcoli, la cometa di Temple avrebbe nel suo corso a quell'epoca appunto investito la terra, polverizzandola nello spazio. Ma, da calcoli rifatti dal Bischoff, dell'osservatorio di Vienna, si apprende che la cometa passerà, sì, ma a 19 milioni di chilometri da noi.

Era un errore di poco, ma la rettifica di esso, se non c'è altro in contrario, ci permetterà di vedere il nuovo secolo.

Società Dante Alighieri. Il prof. Ermanno Krasskopf erogò al Comitato udinese della « Dante Alighieri » la somma di lire 84, intero importo delle tasse scolastiche per il primo quadrimestre del corso libero di lingua tedesca: che il benemerito uomo volle tenere anche quest'anno a profitto degli studenti del Liceo e a beneficio di questa Società.

La presidenza, a nome dell'intero Comitato, porge all'egregio prof. Krasskopf i più vivi ringraziamenti.

Il conduttore ferroviario che si diceva scomparso, come narrammo nel *Friuli* di venerdì scorso, fu trovato a Villacco, addormentato nel cesso dello *sleeping car!*

Un altro borseggio? Si parla che durante la fiera di Santa Caterina, oltre ai borseggi già registrati dalla cronaca, ve ne fu un altro, e di grosso: sarebbe stato derubato un signore del portafoglio contenente 400 rubli! All'ufficio di P. S. di tal borseggio nulla sanno, nè gli agenti ebbero notizia di sorta.

Al « Vitello d'oro ». Mercoledì 1 dicembre la trattoria al « Vitello d'oro » cambierà conduttore. A sostituire il signor Comino, che si ritira dal commercio a godere i frutti del suo lavoro, va il signor Enrico Facin, il quale, continuando nello stesso sistema di cucina e tenendo fornito l'esercizio di scelti vini friulani, terrà sempre alta l'antica rinomanza della trattoria, per meritare il favore dei vecchi avventori e l'acquistarne di nuovi.

Per l'educazione fisica.

VI. Norme per le passeggiate e marcie.

§ 1. Uno degli esercizi fisici più utili e, ad un tempo, di più facile esecuzione per la gioventù, è quello delle passeggiate ginnastiche, le quali tornano assai gradite ai giovani d'ogni età.

§ 2. Si raccomanda quindi ai Comitati locali di curare ed insistere perchè le scuole di ogni grado, comprese quelle elementari, ne eseguiscano di frequente e, ad ogni modo, non meno di una ogni mese, con percorsi progressivi e graduati in proporzione dell'età dei giovani.

§ 3. Indipendentemente dalle passeggiate eseguite dalle scuole, i Comitati locali procureranno che anche i *Ricreatori festivi* e le *Palestre popolari* eseguiscano sovente passeggiate, e dove quelle istituzioni non siano ancora sorte, possono essi medesimi organizzare gite festive popolari, specialmente per i giovani.

§ 4. Pei giovani di età inferiore ai 14 anni la gita non deve oltrepassare le proporzioni di una passeggiata, limitata ad un massimo di 16 chilometri circa fra l'andata ed il ritorno.

Pei giovani di età superiore si può giungere fino ad un massimo di 25 chilometri, escludendo, naturalmente, ogni esagerazione, che possa essere causa di una fatica eccessiva pei gitanti.

§ 5. Nell'interno della città, nei luoghi affollati od in quelli che presentino qualche pericolo, è bene far sempre marciare i giovani ordinati per due o per quattro, e ciò allo scopo di evitare inconvenienti e per ragioni d'ordine e di estetica.

In campagna, invece, sarà utile lasciare ai giovani quella maggiore libertà, che sia conciliabile con le esigenze dell'ordine e della vigilanza.

§ 6. Nelle passeggiate e nelle marcie deve procurarsi di raggiungere la campagna aperta quanto più presto è possibile, evitando ogni teatralità nell'interno dell'abitato.

Se, in prossimità della città, esistono colline o monti, ivi devono essere dirette, a preferenza, le passeggiate e le marcie.

§ 7. Quando i mezzi disponibili lo consentano, i Comitati locali e le direzioni dei Ricreatori e delle Palestre popolari faranno cosa utile fornendo ai giovani una modesta refezione.

§ 8. Sarà sempre opportuno organizzare partite di giuochi ginnici nel luogo stabilito come meta delle passeggiate, specialmente quando queste sono di un percorso limitato.

§ 9. Per introdurre nel popolo l'abitudine alle passeggiate, sarà utile, di tanto in tanto, organizzare marcie popolari o gare di marcia libere a tutti, con premi ed altre facilitazioni, tendenti ad invogliare il maggior numero di individui di ogni età a prendervi parte.

(Continua).

Acciuffato! Sabato sera alle 5 e mezza le guardie di città arrestarono in via Castellana quel Pesarini Antonio di Pietro d'anni 34, vigilato speciale da Azzano (Ipplis), siccome autore del furto di un impermeabile commesso nello stallo ai «Tre Re» in via Gemona, a danno di Moroldo Valentino conduttore di quello stallo, come già narrammo.

Costituzione. Nel pomeriggio di sabato si costituiva alle guardie di città certo Enrico Piputto di Antonio, d'anni 18, da Attimis, dovendo scontare cinque mesi di reclusione cui fu condannato per ferimento.

Istituto filodrammatico udinese. Questa sera alle ore 8 nel Teatro Minerva avrà luogo il quinto trattenimento dell'Istituto filodrammatico col programma già da noi sabato pubblicato.

Teatro Minerva. La Compagnia drammatica Raspantini e Soci darà la sua prima rappresentazione mercoledì 1 dicembre prossimo con la commedia in quattro atti *Trilby*, di Hans Hochenfeld.

Palchi, poltroncine e sedie si possono preoccupare al Camerino del teatro tutti i giorni dalle ore 12 alle 14.

Tribunale penale.

Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina di dicembre:

Martedì 1 — Rodaro Angela, falso giuramento, dif. avv. Caratti; Anzil Giuseppe e c., diffamazione, dif. idem; Pittio Marianna, lesione, dif. Pollis.

Giovedì 2 — Bernich Marianna, maltrattamenti, dif. Bertacioli; Cantarutti Emilio, lesione, dif. Pollis; Meniol Santo, lesione, dif. Nardini; Plaino Vittorio, ingiurie, dif. Driussi; Modotti Maria, furto, dif. Feruglio.

Venerdì 3 — Marangoni Giacomo, furto, dif. Levi; Qualizza Stefano, oltraggio, dif. idem.; Franceschinis Andrea e c. barbarotta, dif. idem; Carlouig Giovanni, rifiuto obbedienza, dif. idem; Urbancig Giovanni, diffamazione, dif. idem.; Zuliani Giorgio, diffamazione, dif. Bertacioli.

Sabato 4 — Ilincig Ferdinando, falso e truffa, dif. Caratti; Fogolin Stefano, truffa, dif. Baschiera; Zamparini Paolo, congiunzione carnale, dif. idem.; Belligoi Antonio, porto d'arma, dif. Caratti; Concigh Luigi e c., oltraggio, dif. Brosadola.

Lunedì 6 — Zanello Luigi e c., Perussini Albina, Mingoi Pietro, Sinder Antonio, Bulfoni Anna, Quintavalle Domenico, Specogna Lucia e c., Piccaro Giovanni e c., tutti per contrabbando, difesi dagli avvocati Bertacioli e Franceschinis.

Martedì 7 — Riva Sabata, Tamai Giuseppe, Linussi Valentino, Cramaro Pietro, Butto Albino, Grillo Luigi, Zorzini Elena, Luis Anna; tutti per contrabbando difesi dagli avvocati Ballini e Nardini.

Giovedì 9 — Mulero Giacomo, Mian Marco, Visentini Gio. Batta, Ravanello Giuseppe, Danelon Maria, Pelessone Caterina; tutti per furto, difesi dagli avvocati Nimis, Doretti e Colombatti.

Venerdì 10 — Relay Costantino, e c., contrabbando, dif. avv. Bertacioli; Cosson Rosa, id. id. dif. avv. Nimis; Godeassi Antonio, id. id. dif. Nimis; Moretti Claudio, id. id. dif. avv. Levi; Degano Domenico, falsa testimonianza dif. avv. Levi.

Sabato 11 — Pittoni Francesco, oltraggio, dif. avv. Franceschinis; Mastroni Rosa, id. dif. avv. Ballini; Rosganoni Antonio, e c., id. dif. avvocato Baschiera; Cortello Vittorio, furto ed oltraggio, dif. avv. Baschiera; Zornel Maria e c., adulterio, id. Baschiera e Franceschinis.

Lunedì 13 — Saccomani Valentino, appropriazione indebita, dif. avv. Sartogo; Franceschinis Giovanni, furto, id. Della Schiava; Gottardo Giovanni, truffa, id. Sartogo; Monfredo Michele e c., fabb. acquavite id. id.

Martedì 14 — Vidoni Olivo, Ponta Pietro e De Gregorio Giovanni, falso in cambiali, dif. Bertacioli, Girardini e Levi.

Mercoledì 15 — Battistuta Emilio, lesione colposa, dif. Feruglio; Berlasso Domenico, idem., dif. idem.; Brucoli Angelina, truffa, dif. Driussi; Dominissini Firmino e c., furto, dif. Della Schiava.

Udienza 27 novembre.

Rizzi Albino fu Giuliano d'anni 30 e fratello Arcangelo d'anni 28, da Rizzi di Cologna, imputati di oltraggi con minaccia commessi in Udine il 26 settembre 1897 a danno della guardia campestre Bitussi Domenico, furono assolti per inesistenza di reato.

— Gattesco Giovanni di Giuseppe, Gattesco Giuseppe fu Francesco, Turco Angelo di Valentino, Tasso Antonio di Sebastiano e De Marchi Luigi di Angelo, tutti di Mortegliano, imputati di furto qualificato a danno di Buri Francesco di Talmasso, furono assolti i due Gattesco e Turco per non provata reità e condannati Tasso a un mese e De Marchi a 15 giorni di reclusione.

Orecchino perduto. Una povera donna ha perduto ieri un orecchino d'oro. Chi l'avesse trovato portandolo all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 21 al 27 novembre 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	15
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	1

Totale N. 26

Morti a domicilio.

Luigi Facci fu Pietro, d'anni 71, oste — Giacoma Gentilini-Tonutto fu Angelo, d'anni 85, contadina — Francesco Braidotti fu Giuseppe, d'anni 20, agricoltore — Francesca Giuseppini-Trevisi fu Francesco, d'anni 75, levatrice.

Morti nell'Ospitale civile.

Mattia Ermacora fu Pietro, d'anni 70, agricoltore — Giacomo Cernotto fu Francesco, d'anni 80, falegname — Pietro Cigaina fu Giuseppe, d'anni 46, sarto — Lucia Moreale-Batoilini fu Valentino, d'anni 52, contadina — Angela Dente-Stagni fu Antonio, d'anni 85, casalinga — Paola Mettinssi-Brunetta fu Antonio, d'anni 56, casalinga.

Totale N. 10

dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Uberto Passudetti, cartolaio, con Luigia Saligoi, serva — Arturo Trani, geometra, con Vittoria Bulfoni, agiata — Luigi Zorzi, falegname, con Maria Cancianl, sarta — Giuseppe Dolcetta, cameriere, con Marianna Pantarotto, cameriera.

Pubblicazioni di matrimonio.

Amedeo Pasut, operaio, con Maria Brosadio, operaia — Gabriele Pozzi, fattorino, con Antonia Tacco, passamanaia — Giuseppe Pasquali, calderaio, con Anna Cernivani, sarta — Eugenio Lorenzi, muratore, con Fede Pitana, setaiuola — Giuseppe Zanarolla, muratore, con Virginia Tonutti, contadina.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 11 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	29 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	755.1	751.4	749.0	738.8
Umido relativo	38	47	68	81
Stato del cielo	q.cop.	q.ser.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (velocità km.	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	0.6	5.2	2.6	4.6

28 { Temperatura { massima 5.6, minima —3.0; Temperatura minima all'aperto —2.6

29 { » minima —0.8; » » all'aperto —0.8

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi meridionali. Cielo vario con qualche pioggia o nevicata, temperatura in aumento.

Estrazioni del regio Lotto
avvenute nel 27 novembre 1897.

Venezia	86	27	71	53	45
Bari	41	28	7	69	34
Firenze	42	38	31	77	87
Milano	85	40	6	77	4
Napoli	1	36	60	21	70
Palermo	72	25	16	73	71
Roma	10	38	20	84	77
Torino	51	38	70	41	28

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Pel bilancio

Roma 29 — L'on. Rubini ha convocato la Commissione generale del bilancio pel 1 dicembre, affine di esaminare i progetti finanziari, che si trovano presso la Commissione stessa.

Nelle prime sedute della Camera si dovrà procedere alla elezione di diversi membri delle Commissioni parlamentari, per coprire i posti vacanti.

BIBLIOTECA

La commedia della giustizia nell'ora presente è l'argomento del nuovo libro di Giovanni Saragat (Toga rossa).

Ogni libro di Giovanni Saragat fu salutato dalla critica di tutta Italia con la più viva simpatia e fu accolto dal pubblico con molto favore.

Non vi è a dubitare che l'autore di *Mondo birbone*, di *Di là del mare*, di *In Caserma*, abbia ad ottenere anche per il suo nuovo lavoro quell'invidiato successo del quale furono coronati i suoi precedenti volumi.

E questo noi diciamo perchè nella *commedia della giustizia* il Saragat ha spiegato tutte le sue doti di acuto osservatore e di fine umorista, in un confronto fra la giustizia per i ricchi e quella per i poveri, pei quali, dice l'autore, non v'è giustizia... Egli, che conosce a fondo l'ambiente, pone in rilievo i bisogni ed i mali dell'amministrazione della giustizia in Italia, illustrando gli ultimi scandali giudiziari.

Il suo volume si divide in tre parti La prima: Giustizia per i ricchi (Commedia) comprende: La messa in scena; il primo attore; seconde parti; la commedia bancaria; il pubblico.

La seconda: Giustizia per i poveri (Dramma) comprende: *La legge è uguale per tutti*. Giustizia penale; in istruttoria; in tribunale; in appello; in pretura; in cassazione; giustizia civile; I figli del povero.

La terza parte: Giustizia per burla — Rendiconto giudiziario quasi dal vero (Farse) comprende: Contro l'*Orbo Scozzonese* (Tribunale penale di Sezzona).

Come appare da questo breve indice, il libro del Saragat ha un carattere polemico che ne accresce la forza e ne aumenterà la ricerca.

L'elegante volume è in vendita presso gli editori Roux Frassati e C. e presso tutti i librai, al prezzo di lire 2.

Corriere commerciale

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 27 novembre 1897.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	22.—	a	—.—
Granoturco vecchio	»	8.50	a	10.—
Bastardone nuovo	»	—.—	a	—.—
Sorgorosso	»	5.70	a	5.75
Cinquantino	»	8.—	a	8.75
Lupini	»	—.—	a	—.—
Giallone	»	—.—	a	—.—
Segala nuova	»	13.—	a	—.—
Castagne	al quint.	10.—	a	15.—
Marroni	»	—.—	a	—.—
Fagiuoli di pianura	»	14.—	a	16.—
» alpigiani	»	22.—	a	30.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	—.—	a	—.—
Fieno dell'alta II.	»	4.65	a	5.40
Fieno della bassa I.	»	—.—	a	—.—
Fieno della bassa II.	»	3.70	a	4.20
Paglia da lettiera	»	3.—	a	3.30
Medica	»	4.60	a	5.50

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliata	al quint. da lire	2.00	a	2.10
» in stanga	»	1.70	a	1.80
Carbone di legna I qual.	»	7.—	a	7.40
» » II	»	6.—	a	6.50

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.10	a	1.15
Galline	»	0.90	a	1.05
Polli	»	1.00	a	1.10
Polli d'India maschi	»	0.90	a	1.00
» femmine	»	1.00	a	1.15
Oche	»	0.90	a	0.95
» a peso morto	»	1.00	a	1.10
Anitre	»	0.90	a	0.95

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.90	a	2.00
Burro del monte	»	—.—	a	0.—
Formaggio del monte	»	0.—	a	0.—
Formaggio del piano	»	0.—	a	0.—
Pomi di terra	al Quintale	7.—	a	8.—
Uova alla dozzina	»	1.08	a	1.14
Formelle di scorza al cento	»	2.05	a	2.10

Frutta.

Noci	al quintale da lire	—.—	a	—.—
Fichi	»	—.—	a	—.—
Peri	»	—.—	a	—.—
Pesche	»	—.—	a	—.—
Corniole	»	—.—	a	—.—
Pomi	»	14.—	a	28.—
Uva	»	38.—	a	—.—
Susine	»	—.—	a	—.—
Prugne	»	—.—	a	—.—
Nespole	»	—.—	a	—.—

Bollettino della Borsa
UDINE 29 novembre 1897.

	nov. 27	nov. 29
Rendita		
Ital. 5 %, contanti	99.1/4	99.1/4
» fine mese	99.60	99.60
Detta 4 1/2 ex coupons	107.40	107.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.1/2	99.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	324.—	324.—
» 3 % Italiane ex coup.	308.—	308.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	495.—	495.—
» » 4 1/2	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	515.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	829.—	829.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto	254.—	254.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	716.—	716.—
» » Mediterr. ex coup.	518.—	518.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.05	105.05
Germania . . . . »	129.90	129.90
Londra . . . . »	26.44	26.44
Austria Banconote . . . »	219.1/4	219.1/4
Corone . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni . . . . »	20.97	20.97
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	95.27	95.27

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.02**.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile
Udine, 1897 — Tipografia Marco Bardusco.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.30	19.33	O. 21.27	22.5

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
O. 6.10	8.55	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.15	7.20	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	16.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.46. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45